

Maschile e femminile, armonia che costruisce il futuro di tutti

Don Gentili (Cei): basta confusioni. La differenza è valore



UMBERTO FOLENA

La bellezza e la bontà della differenza sessuale, con il maschile che sottolinea ed esalta il femminile, e il femminile che fa altrettanto con il maschile. Un sogno, un'utopia? No, una verità. È l'obiettivo di un percorso impegnativo, avviato da tempo dalla Pastorale familiare della Cei, che non si esaurirà in una sola stagione e avrà da mercoledì a sabato prossimi una tappa fondamentale nell'incontro di Nocera Umbra (il programma qui a sinistra). Un obiettivo, e uno stile, al centro di controversie e polemiche che la cronaca impone con tenacia, e a cui è impossibile sottrarsi. È vero. Ma l'itinerario avviato dalla Cei arriva da lontano e punta più in là. Non può ignorare la cronaca, ma non se ne fa condizionare e naviga al largo. Don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale familiare, cita le parole finali del recente discorso di papa Francesco ai fidanzati - «il marito ha il compito di fare più donna alla moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito» - e commenta: «È una grandissima verità, a volte purtroppo oscurata da chi tende non a valorizzare la differenza ma a omologare, e anziché vedere e apprezzare le differenze mira a confonderle e annullarle. C'è una forte pressione culturale che mira a deformare l'identità reale, sessuata, della persona, eclissando la diversità». Questione seria con qualche aspetto grottesco: «Sa tra quanti generi sessuali possono scegliere gli utenti americani di Facebook? Cinquantasei». Sarà anche un gioco, ma è comunque istruttivo. A colpire sono le intenzioni positive con cui è stato pensato l'appuntamento e il modo costruttivo di pensare. Tommaso Cioncolini,

Tommaso e Giulia Cioncolini: oggi si pretende di omologare le identità sessuali. Noi puntiamo a valorizzarle. Al via un percorso biennale

insegnante di Jesi, assieme alla moglie Giulia, assistente sociale, collabora con l'Ufficio nazionale. Con Don Gentili hanno pensato l'appuntamento di Nocera Umbra e vi saranno presenti con la piccola Chiara di appena sette mesi: «Nelle parrocchie italiane - assicura Tommaso - c'è un gran desiderio di approfondire questi temi, tutti avvertono come siano decisivi. Soprattutto vorremmo capire come si possa essere pienamente maschi e femmine in un mondo di uomini e donne. Un'epoca si è chiusa con il suo modello patriarcale a forte connotazione maschile». Nessuno lo rimpiange. Ma la sua caduta obbliga a ridefinire il maschile e il femminile, e la loro relazione. La risposta? Le differenze non vanno annullate ma, al contrario, scoperte, guardate in faccia, fatte andare d'accordo e non in collisione. Per questo l'appuntamento ha due cuori: accan-

to ai contributi degli esperti, sei gruppi di lavoro su sei diversi luoghi di vita dove è particolarmente importante educare al maschile e al femminile: casa, scuola, piazza, sport, web e parrocchia. Pure in parrocchia? «Certamente - replica don Gentili - anche la parrocchia ha bisogno di non arrendersi in una logica di competizione tra i sessi per diventare un ambiente armonico». Ad esempio? «Un parroco che intenda esercitare la propria paternità avrà bisogno del genio femminile. Ovunque (catechesi, feste, cura degli ambienti...) il femminile manchi, si nota eccome. Ma la stessa cosa, al rovescio, può capitare nelle comunità dove il parroco, dovendo seguire più parrocchie, è assente a lungo e la cura è affidata soltanto a figure femminili. In generale, quando la pastorale parrocchiale è schiacciata su un solo genere, si impoverisce». Così accade in casa: «Ad esempio, una famiglia con una vedova e tre figlie avvertirà fatalmente la mancanza del fattore maschile, perché sarà assente l'armonia della differenza. E nella società - conclude don Gentili - le stesse "quote rosa", se sottintendono una forma di competizione tra sessi, non risolvono il problema, che è innanzitutto di qualità». A Nocera Umbra si parlerà di una sessualità non legata soltanto alla genitalità, ma che abbraccia l'intera persona. «E lo faremo - spiega Giulia Cioncolini - con un respiro multidisciplinare, proprio perché l'intera persona riflette il fascino della differenza». E le famiglie animatrici, in vista della prossima tappa del 2015, resteranno collegate on-line, continuando a scambiarsi riflessioni ed esperienze. Sempre in positivo. Sempre lavorando sul maschile e sul femminile, e su quanto sia bella e ricca la differenza.

Università Cattolica Alla famiglia ci si può educare Anche se è fragile

MILANO

Il check-up alle auto, i controlli medici, l'attenzione alla guida sono forme di cura condivise e importanti che si mettono in atto anche in assenza di difetti, sintomi o incidenti. «Perché allora per avere cura della famiglia aspettiamo i sintomi di un disagio o di un malessere? Perché "il sociale" offre alla famiglia interventi solo nella fase di costituzione (pensiamo ai corsi fidanzati o ai corsi preparto) e nella fase di riparazione (ad esempio la terapia di coppia o familiare o la mediazione familiare), ma disattendendo fortemente i bisogni che la famiglia presenta nella sua complessa quotidianità?». Anna Bertoni insegna Psicologia sociale all'Università Cattolica di Milano. Di famiglia si occupa ogni giorno. Ed è convinta che la famiglia non abbia solo bisogni economici, sanitari o sul fronte dell'istruzione: «La famiglia genera legami e vive di legami che possono essere luogo di grandissime risorse ma anche di rischi e, se trascurati, di derive distruttive». Come prendersi allora cura, proteggere, arricchire e dare valore a questo patrimonio relazionale familiare?

In risposta a questi interrogativi un'équipe del Centro di Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano ha progettato, ormai da una decina di anni, i Percorsi di Enrichment familiare, una proposta rivolta alla famiglia in fase formativa e preventiva, basata su studi scientifici e su una decennale esperienza di ricerca, clinica e formativa. I Percorsi offrono a gruppi di coppie o di genitori la possibilità di affrontare con modalità innovative dimensioni cruciali per la famiglia come la comunicazione, la capacità di affrontare i problemi e lo stress, le strategie di gestione del conflitto (pensiamo alla relazione con figli adolescenti), ma anche co-

sa significa essere coppia e/o essere genitori in una famiglia "affollata" di relazioni orizzontali (fratelli, cognati...) e verticali (genitori, suoceri, nonni...) e in un sociale con il quale il rapporto è sempre più complesso. «Le relazioni familiari, di coppia e tra genitori e figli richiedono tempo, cura e attenzioni perché i legami tengano nel tempo in maniera generativa - continua Anna Bertoni - Noi crediamo fortemente che le persone possano essere accompagnate e aiutate a far emergere e potenziare tutte le competenze necessarie a mantenere felicemente il loro legame. Ogni persona può infatti migliorare e ampliare il proprio repertorio di risorse non solo per quanto riguarda la propria cultura in generale, o la conoscenza della propria salute, ma anche per quanto riguarda la propria capacità di relazione». La capacità di legame può insomma essere educata e sostenuta.

I Percorsi sono condotti da formatori, accreditati presso l'Università Cattolica di Milano, che hanno una preparazione relativa sia alle dinamiche familiari, sia alla conduzione di gruppo. Le coppie e i genitori partecipano infatti in gruppo alla proposta formativa, il che richiede una robusta preparazione nella sua conduzione. A questo proposito il prossimo 8 maggio partirà proprio alla Cattolica la quinta edizione del Corso di alta formazione "Conduttori di gruppi di coppie e genitori. I Percorsi di Enrichment Familiare". Il corso è aperto a psicologi o formatori di gruppo con esperienza almeno biennale (7 moduli da due giornate da maggio a dicembre 2014, per iscrizioni: <http://centriateneo.unicat.it/famiglia-2361.html>; formazione.permanente-mi@unicat.it). «Questa proposta di eccellenza scientifica e culturale può rispondere a un forte bisogno espresso nei diversi contesti sociali e in particolare nei gruppi ecclesiali - spiega ancora la Bertoni - Pensiamo ad esempio agli operatori di pastorale familiare e dei consulenti cattolici, agli animatori di corsi per fidanzati, ai conduttori di gruppi di genitori con figli in età di iniziazione cristiana o con adolescenti».

**Anna Bertoni:
«Al via percorsi
dedicati a coppie
e formatori»**

LA SETTIMANA NAZIONALE

Copie da tutta Italia (con figli)

NOCERA UMBRA. Sono ben 430 - coppie con figli, e assistenti - i partecipanti alla XVI settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, che si tiene al centro congressi "Hotel Fonte Angelica" di Nocera Umbra da mercoledì a sabato prossimi. Tema: "Maschio e femmina li creò. Le radici sponsali della persona umana". Un incontro dai due "cuori". Da una parte i contributi degli esperti che approfondiscono "maschile e femminile" secondo prospettive diverse: monsignor Guido Benzi (biblista), padre José Granados (antropologo), Venerando Marano (giurista, con uno sguardo sull'Europa) e monsignor Tony Anatrella (psicanalista). Sono ospiti all'incontro Petar-Kresimir e Rafaela Mrdjen-Hodzic, responsabili della pastorale familiare in Croazia; e una tavola rotonda - con Ernesto Olivero, Costanza Miriano e la dirigente scolastica Elisabetta Barona, moderati da monsignor Dario Edoardo Viganò - approfondirà il tema relativamente a carità, famiglia e scuola. Il secondo "cuore" pulserà nei gruppi di lavoro dedicati a sei ambiti: casa, parrocchia, scuola, piazza, sport e web. Un centinaio di bambini, divisi per età, affronteranno gli stessi temi con un linguaggio adeguato alla loro sensibilità.

Scuola. Al via i Centri per l'istruzione degli adulti In Italia 28 milioni si sono fermati alla terza media



PAOLO FERRARIO
MILANO

Scuole serali addio, nascono i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia). Nei giorni scorsi, il capo dipartimento Istruzione del Miur, Luciano Chiappetta, ha firmato la circolare che prevede, dal prossimo anno scolastico, l'avvio di due percorsi: uno di primo livello, per il conseguimento della licenza media e l'assolvimento dell'obbligo di istruzione (realizzato dai Cpia organizzati in reti territoriali su base provinciale) e uno di secondo livello, per il conseguimento di un diploma di istruzione tecnica, di istruzione professionale e di liceo artistico. Questo secondo percorso sarà realizzato dalle istituzioni scolastiche per l'istruzione tecnica, professionale e artistica,

presso cui sarà "incardinato". Secondo le stime del Ministero, nei 128 Centri provinciali, che realizzeranno anche «percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana» per gli stranieri, studieranno 23.230 alunni che saranno seguiti da 1.452 docenti. Per i percorsi di secondo livello, gli studenti saranno 39.775 con 2.466 professori. Ai Centri provinciali possono iscriversi i giovani oltre i sedici anni che non hanno assolto all'obbligo di istruzione e gli adulti stranieri per seguire percorsi di alfabetizzazione. Quello del «deficit formativo» è un grave problema per l'Italia, dove, stando alle più recenti statistiche, 28 milioni di cittadini sono in possesso, al massimo, di un titolo di studio conclusivo del primo ciclo e oltre l'80% della popolazione adulta non raggiunge il «livello necessario per garantire il pieno inserimento

nella società della conoscenza». Un altro segnale di debolezza del nostro sistema formativo è rappresentato dagli oltre 2 milioni di Neet, i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono più inseriti in percorsi scolastici e formativi. A loro, in prima battuta, si rivolge la riforma dell'istruzione degli adulti, che prevede che la «dimensione ottimale» dei Cpia sia determinata anche sulla base, appunto, della «domanda potenziale espressa dai Neet, oltre che dai «cittadini non comunitari» residenti. Per quanto riguarda, infine, gli orari scolastici, i percorsi di primo livello saranno strutturati su 400 ore complessive, mentre i percorsi di secondo livello (ex-serali) avranno un orario complessivo pari al 70% di quello dei corsi diurni corrispondenti.

La circolare del Miur prevede che l'offerta formativa dei Cpia tenga in considerazione la «domanda potenziale» dei Neet